

@

## INTRODUZIONE

Care amiche, cari amici, dedichiamo questa newsletter alla "consistenza".

La consistenza, così ben descritta da **Calvino** nelle sue *Lezioni Americane* del 1985, espressa nelle opere del grande scultore **Arnaldo POMODORO**, ad esempio, di cui troverete un ampio reportage.

Dopo cinque anni di missione come **Commissario ICE** in Viet Nam, **Marco SALADINI** e la sua famiglia tornano in Italia. Siamo riusciti a strappargli sul filo di lana, tra valigie e pacchetti, una lunga chiacchierata. Alla rubrica "**TuttiFrutti**".

Il **circolo ITALIA** sta programmando un nuovo ciclo della rassegna cinematografica "**Cinema PARADISO**". Chiunque può contribuire all'organizzazione: [circolo.italiavn@gmail.com](mailto:circolo.italiavn@gmail.com).

Proseguono le iniziative culturali alla **LUNA D'Autunno di Ha Noi**.

Questo **Mercoledì** (110817) riprendono i concerti di musica lirica: non mancate!

**Thi-Bay MIRADOLI** intervista **NGUYEN Thi Thu Ha**. La ricca esperienza in Italia ne fa un'osservatrice d'eccezione del nostro paese. Non perdetevi la sua descrizione dell'oddissea per avere un permesso di soggiorno, come studentessa all'Università di Milano...

In **Copertina**: una foto quasi cinematografica, dalla bella Sicilia, di **NGUYEN Thi Thu Ha**.

In **Controcopertina**: "il riposo del guerriero", una foto di **Paolo DE PIAGGI**.

Cari saluti, *Amedeo Cilento*

V I S I O N I

SICILIA UN MATRIMONIO "CINEMATOGRAFICO"



PHOTO NGUYEN THI THU HA

Questa Newsletter è ottimizzata per la visione su monitor. Stampare su carta vuol dire tagliare alberi. Cercate di farne a meno.

## 2 ORGANIZZAZIONE

**INVIATECI I VOSTRI PROGETTI E SAREMO BEN LIETI DI PROMUOVERLI E VEICOLARLI NELLA COMUNITA' ITALIANA**

### 2.1 STRUTTURA DI QUESTA NEWSLETTER

1. Amedeo CILENTO - Editor, rubriche "Arte", "TuttiFrutti"
2. Thi-Bay MIRADOLI - rubrica "Lo Specchio Trasparente"
3. NGUYEN Thi Thu Ha: contributi fotografici
4. Paolo DE PIAGGI: contributi fotografici

**CONTATTI** <[INFO@KAIZEN.EU.COM](mailto:INFO@KAIZEN.EU.COM)>

**PALAZZO NICOLAGI DELLA VILLADORATA (NOTO - SIRACUSA) - 1678 ~ 1720**

**BALCONI CON MENSOLE ZOOMORFE**

[HTTP://IT.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/](http://it.wikipedia.org/wiki/)



ITALIA

### 2.2 - 10 REGOLE DI "NETIQUETTE"

1. L'accesso alla Newsletter *network ITALIA* e' aperto a tutti: Privati, Enti, Aziende, Istituzioni.
2. La Newsletter e' rivolta agli italiani ed ai simpatizzanti dell'Italia nel Sud Est Asia (SEA)
3. La lingua ufficiale della Newsletter e' l'italiano, ma contributi straordinari in altre lingue sono ben accetti.
4. Sono bandite: le volgarita', le polemiche personali, le polemiche politiche e tutte le tesi non provate.
5. Sono particolarmente apprezzate le testimonianze fotografiche dell'Italia e del SEA (ed ogni bella foto).
6. Tutte le foto ed i documenti sono pubblicati sulla Newsletter sotto: "Creative Commons Attribution Non-Commercial Share-Alike License" [<http://creativecommons.org/>].
7. Qualunque documento viene pubblicato sotto piena e completa responsabilita' di chi lo invia. I documenti inviati devono sempre citare autori, fonti esterne e pagine web di riferimento.
8. La Newsletter e' opera di solo volontariato e segue la piu' rigorosa etica no-profit. Nessun contributo verra' richiesto e verra' pagato.
9. La Newsletter e' mensile, con edizione nella seconda Domenica del mese.
10. Iniziative ed annunci vengono pubblicati se inviati con almeno 5 giorni di anticipo sulla pubblicazione.

4.8

TUTTIFRUTTI...

GLI ITALIANI SI RACCONTANO

In questo numero

Marco SALADINI

## Caro Marco grazie per aver accettato questa intervista Ci puoi fare un profilo generale su chi sei?

Sono nato ad Ascoli Piceno il 6 agosto del 1963.

Ho frequentato il liceo scientifico locale. Mi sono laureato in scienze politiche indirizzo internazionale a La Sapienza di Roma nel 1990 e ho conseguito un certificato in mercati emergenti alla School for Advanced International Studies di Washington, Dc, Usa nel 2005.

Il mio nucleo familiare è composto da Tamara Leonidovna Mihalap, statunitense, laureata in educazione e sviluppo internazionali, da Maia e da Francesco Saladini, i nostri figli, e da me.

Mio padre Francesco e mio fratello Salvatore vivono in Ascoli e mia suocera Hope e mio cognato Nicolai a Norfolk, Virginia, negli Stati Uniti d'America.

Mia cognata Penelope abita invece a Mosca, in Russia.

## Quale è stata la tua formazione e le tue esperienze nel mondo (Studio/Lavoro...)?

Durante gli anni dell'Università e subito dopo la laurea ho lavorato come giornalista freelance per radio e giornali e come economista junior, poi sono stato assunto dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e ho trascorso 8 anni molto formativi all'Ufficio studi economici.

Nel 2000 sono stato trasferito alla sede di Washington, DC della Banca mondiale, dove ho prestato servizio nell'Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia e altri paesi per 5 anni. Anche questa è stata un'esperienza molto importante per me, in quanto mi sono stati dati compiti sia di raccordo e relazioni con l'esterno sia di analisi e monitoraggio, in un ambiente intellettualmente molto avanzato e contraddistinto da ritmi di lavoro rapidi e intensi.

Al termine, sono passato da ICE Roma, giusto il tempo necessario per completare il lavoro su un altro Rapporto sul commercio estero, il nono per il quale ho scritto.



## Quando sei arrivato in Viet Nam e perché?

Sono stato trasferito in Vietnam, per dirigere l'Ufficio di Ho Chi Minh City dell'ICE.

Con la mia famiglia siamo arrivati l'11 giugno 2006.

A fine luglio 2011 siamo tornati a Roma, dopo i canonici cinque anni di servizio.

Mi sono stati assegnati compiti di un certo spessore sia dal governo che dalle imprese. Ho in mente non solo il programma speciale di promozione, dal 2008 al 2010, con 11 linee di attività e 1,5 milioni di euro di fondi da impiegare, ma anche un volume crescente di servizi di assistenza, più complessi e innovativi che in passato.

Con i colleghi abbiamo accompagnato una crescita delle esportazioni italiane dai 300 milioni di euro del 2006 a oltre 580 nel 2010, un raddoppio degli investimenti diretti italiani e un aumento delle importazioni dal Vietnam da 610 a 890 milioni di euro, sempre nel quinquennio 2006-2010. L'organico è passato da 5 a 12-18 persone.

#### Quale e' stato il tuo rapporto con la cultura del Viet Nam?

Il rapporto con la cultura locale è stato non facile, per via della lingua e delle differenze di mentalità. Ciononostante, ho avuto il privilegio di entrare in rapporti di amicizia con alcune persone di nazionalità vietnamita, con grande piacere reciproco.

Ho preso lezioni di lingua vietnamita per tre anni insieme a Tamara e al mio collega Martino Castellani e ritengo che ciò sia stato davvero utile, non solo per cavarsi d'impaccio nelle faccende quotidiane ma soprattutto per avere una certa esposizione nei confronti della cultura vietnamita.

Consiglio vivamente a tutti di cominciare subito a darsi da fare su questo versante: sfatiamo il mito che imparare la lingua è impossibile perché non solo non è vero ma tende a rafforzare una barriera che invece bisogna oltrepassare. Basta un po' di pazienza e la capacità di "gettarsi nella mischia".

Un trucco che mi pare indispensabile da usare nelle conversazioni di ogni giorno, per evitare di ricadere in una lingua "terza", è quello di fingere di conoscere solo... l'italiano e il vietnamita!!!

#### ... e nel lavoro? Come ti sei trovato con Istituzioni, Venditori, Contractors, Clienti, etc.

L'ambiente lavorativo mi è sembrato molto gestibile.

Come in altri paesi, all'inizio bisogna ascoltare ascoltare e ancora ascoltare prima di applicare metodi e pietre di paragone italiani alla realtà locale.

Fortunatamente, grazie al lavoro fatto dai colleghi negli anni precedenti alla mia venuta, l'ufficio aveva già un livello qualitativo notevole e una discreta conoscenza delle procedure, perciò siamo partiti da una base molto solida per evolvere poi ulteriormente.

Il mercato è uscito dalla fase pionieristica. E' ormai ampio e articolato e le autorità sono sufficientemente attente alle problematiche degli investitori esteri, perciò è diventato molto più facile isolare e marginalizzare comportamenti scorretti.

Ad esempio nel mio ufficio avevamo l'esigenza, per assicurare un corretto rapporto tra qualità e prezzo, di non restare prigionieri di certi "cartelli" di fornitori che con la scusa della padronanza dell'inglese e della qualità a "livello internazionale" gonfiano in modo inverosimile i loro preventivi.

Abbiamo mobilitato le risorse necessarie per allargare le gare a imprese locali affidabili e per controllare l'esecuzione dei progetti e abbiamo così superato l'ostacolo.

In questo senso, un elemento chiave è stato di instaurare un rapporto di fiducia senza compromessi con i propri collaboratori. Tentare di corrispondere un buon salario non è tutto: occorre anche stabilire legami personali sinceri e duraturi.

Per quanto mi riguarda, credo di esserci riuscito e sono grato a tutti coloro che mi hanno aiutato in questo compito.

LA STRUTTURA ICE - HCMC



#### Quali prospettive vedi per il Viet Nam?

Negli ultimi anni l'economia vietnamita ha attraversato un periodo di cambiamento, apertura e crescita convulsa, condito da una crisi globale.

Non è poco per un paese in via di sviluppo! Le ambizioni dei gruppi dirigenti riflettono in gran parte quelle dei ceti produttivi e questa comunanza di intenti è davvero importante per assicurare una crescita sostenibile.

Tutti conosciamo molte delle sfide per averle vissute: i colli di bottiglia delle infrastrutture e del sistema finanziario, gli ostacoli della burocrazia e del protezionismo strisciante, la povertà, l'insufficiente livello qualitativo di alcune scuole.

Nonostante tutto, resto ottimista e non solo per via del mio carattere. Ritengo infatti che ci sia ampio spazio per spostare, come hanno fatto tutti i paesi industriali, l'accento sulla qualità della crescita, evitando l'asse bassi salari - basso livello tecnologico - bassa produttività.

Certo per qualche tempo si verrà ancora a investire in Vietnam per avvantaggiarsi del differenziale salariale, ma già oggi presso le imprese italiane più avvedute comincia a farsi strada l'idea che c'è un mercato locale, anzi regionale, cui guardare.

Basti l'esempio della Piaggio, che ha fatto di Hanoi il suo quartier generale per l'intero Sud Est Asiatico. Chi viene con quest'ottica ha catturato il vantaggio principale della presenza nel paese e resterà a lungo.



#### Capire il VIET NAM. Cosa consiglieresti a chi arriva oggi (in cinque punti chiave)?

- 1 Prendere un appuntamento con il responsabile della Sezione per la promozione degli scambi dell'Ambasciata (ex ICE!) per una chiacchierata introduttiva
- 2 Studiare da subito la lingua
- 3 Fare amicizia con i vietnamiti nel proprio ambito
- 4 Guardare al potenziale non solo delle grandi città ma anche di quelle medie
- 5 Visitare le zone rurali e fare un bagno e una cena di pesce a Phu Quoc!



CON IL CONSOLE ANZON IN HCMC

## Rapporti tra l'Italia ed il Viet Nam (sei uno di quelli che hanno le idee piu' chiare): Rapporti Istituzionali, Commerciali, Privati. Prospettive, progetti...

I rapporti istituzionali hanno subito un rallentamento negli ultimi due anni: a una bordata di visite tra 2007 e 2009 ha fatto seguito una calma piatta.

Dal lato delle relazioni commerciali i dati parlano chiaro: il 2010 ha fatto registrare nuovi record nell'interscambio. Anche sotto il profilo degli investimenti ci sono diverse iniziative di media e grande portata che penso matureranno nei prossimi 12 mesi.

Insomma, il paese continua a correre e noi dovremo continuare a... corrergli dietro!

A succedermi sar , salvo imprevisti, la collega Bruna Santarelli, persona di grande preparazione ed esperienza: non le mancano di certo idee e progetti, ma le occorrer  anche un sostegno concreto da parte di istituzioni e controparti.

DA SINISTRA:

MARTINO CASTELLANI  
ICE

MICHELE D'ERGOLE  
VICE-PRESIDENTE ICHAM  
DIRETTORE GRUPPO  
RINO MASTROTTO (VN)

L'AMBASCIATORE D'ITALIA  
LORENZO ANGELONI

MARCO SALADINI  
ICE



## Lavori all'Istituto Commercio Estero da piu' di dieci anni. Quale e' stata la tua esperienza?

L'esperienza con l'Istituto   stata davvero importante per me.

L'Ice   stato improvvidamente soppresso ai primi di luglio 2011, perci  parlare di cambiamento pu  sembrare oggi superfluo. D'altra parte la necessit  di un sostegno pubblico a chi esporta resta e si dovr  ricreare una struttura simile: penso che questo sar  l'esito pi  probabile delle riflessioni ora in corso, per quanto frustrante visto che l'avevamo gi ...

Allora, innanzitutto occorrer  salvaguardarne l'indipendenza e la mission di servizio pubblico.

Nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Ice siedevano infatti rappresentanti eccellenti di clienti e concorrenti che bloccavano con i loro inutili puntigli e la loro mancanza di capacit  progettuale ogni possibilit  di cambiamento.

Avremo inoltre bisogno di una supervisione ministeriale meno orientata al micro-management e pi  alla verifica dei risultati, in grado di aiutarci a incrementare la produttivit  e a evitare le critiche ricevute in passato, che in gran parte erano interessate ma in parte sia pure minore erano effettivamente motivate da servizi erogati da alcuni uffici, che non rispondevano alle aspettative dei clienti.



**Come cambieresti ICE se avessi la bacchetta magica?**

Dovremo puntare nettamente sulla promozione del terziario, non solo avanzato ma anche tradizionale. Dopo l'exploit delle esportazioni agricole ai primi del 1900, che l'Ice era nato per sostenere, e di quelle manifatturiere, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, ora la sfida è portare all'estero le capacità progettuali e realizzative nei servizi.

L'Ice, o quel che ne sarà in futuro, dovrà a mio parere posizionarsi lungo queste linee, con l'autorevolezza, l'esperienza e l'imparzialità di chi serve in primo luogo l'interesse pubblico a rendere l'economia italiana più internazionalizzata e perciò più profittevole e avanzata.

**La struttura ICE. prospettive alla luce della ri-strutturazione ministeriale....**

Ritengo giusto che le attività dell'ex-Ice restino nell'ambito del Ministero dello Sviluppo economico, per dare continuità all'estero alla politica economica.

Nel 2011, non tutto quel che ha "estero" nel nome deve necessariamente essere di competenza del Ministero degli Affari esteri!

Non penso invece che sia corretto che i due Ministeri coinvolti nella ristrutturazione fagocitino un'agenzia che era molto più snella e funzionale di loro. In fondo, per pagare i conti correnti si va alle Poste e non al Ministero delle Telecomunicazioni e per fare le radiografie si va all'Azienda Sanitaria Locale e non al Ministero della Salute.

Guardando al futuro, il Mse è organizzato per direzioni geografiche, rispetto ai paesi esteri, e non per settori come era l'Istituto.

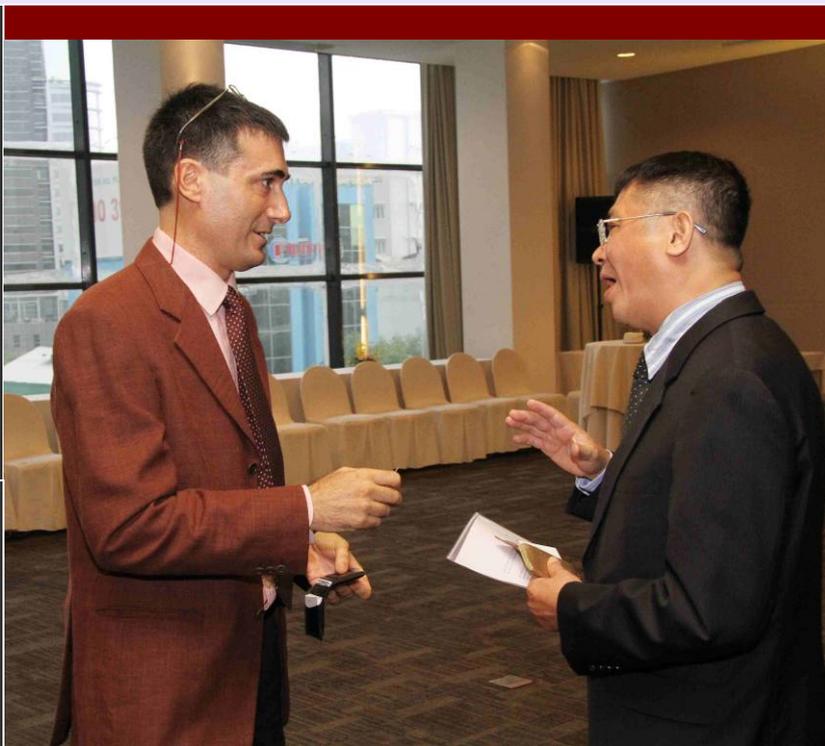
Non so dire quindi come le due organizzazioni saranno fuse e come si rapportheranno agli interlocutori in Italia, che lavorano pensando in termini di territorio e settori. Inoltre un limite forte di questa pseudo-riforma è che le Regioni non sono state chiamate nella Cabina di regia governativa, a differenza delle Camere di commercio. Nell'attività quotidiana abbiamo constatato quanto sia produttivo e indispensabile mantenere i contatti tra chi come noi lavora all'estero e il tessuto produttivo e amministrativo locale.

Insomma, siamo di fronte a un gran pasticcio perdipiù fatto all'ultimo minuto e senza alcuna preparazione.

Per uscirne gli addetti ai lavori, le imprese, le istituzioni e le associazioni clienti dovranno fare molta fatica, con riflessi negativi sul processo di internazionalizzazione dell'economia italiana.

Prevedo inoltre un rallentamento forte dell'attività di sostegno per 6-12 mesi e difficoltà notevoli a far funzionare una struttura che già ora, sulla carta, appare molto complicata.

A causa del rischio di una caduta di efficienza e dell'incomprensibile pur se implicito giudizio negativo sull'Ice, che ogni anno ha sostenuto concretamente, con i propri servizi, decine di migliaia di imprese clienti, il blitz che ha portato alla soppressione dell'Istituto mi ha deluso e amareggiato profondamente.



#### In Viet Nam molti expats riescono a coltivare tante passioni diverse: e' successo anche a te?

Cucina, viaggi, fotografia, cinema e teatro sono stati i miei hobby principali qui in Vietnam.

Ho fatto parte del Circolo Italia (circolo.italiavn@gmail.com), un gruppo di cinefili che ha messo in piedi vari cicli di proiezioni, per un totale di 29 serate, come ben sanno i lettori della newsletter.

Ho anche scoperto di essere un discreto attore e un produttore... rompiballe lavorando con i Saigon players (saigonplayers@gmail.com).

Inoltre con la famiglia abbiamo visitato sei paesi asiatici oltre al Vietnam: un'esperienza veramente bella.

Infine, gli amici penso ricordino con piacere le cene, informali ma sostanziose, a volte solo consumate a volte anche preparate insieme a Tamara, cuoca espertissima, e me nella nostra casa al villaggio Lan Anh, in Ho Chi Minh City.

Insomma, tra ufficio e interessi extralavorativi non mi sono annoiato!

#### Cosa fai in questo momento?

In questo preciso momento sto facendo i bagagli con Tamara... e poi, dopo aver trascorso in ufficio il venerdì prima di partire, a Ho Chi Minh City.

Il lunedì successivo, a Roma, ci prenderemo qualche settimana di ferie, per adattarci al "nuovo" ambiente e rivedere amici e parenti dal lato italiano.



TAMARA E MARCO

#### Quali progetti avete per il futuro?

Ho tante idee e non tutte "allineate e coperte": certo anche per via della forte delusione che in me ha provocato la soppressione dell'Istituto ma anche perché il mio interesse per le questioni dello sviluppo economico e commerciale e la mia passione per la scoperta di luoghi e contesti produttivi nuovi mi spingono a cercare esperienze "fuori dai paraggi"... sono aperto a tutti i suggerimenti: parliamone!

**MARCO SALADINI, TAMARA LEONIDOVNA MIHALAP, MAIA SALADINI, FRANCESCO SALADINI**

COMMISSARIO ICE IN VIET NAM (FINO AL 07/2011)

E-MAIL: [M.SALADINI@AGORA.IT](mailto:M.SALADINI@AGORA.IT)

MARCO PUO' ESSERE CONTATTATO SU APPUNTAMENTO SU SKYPE, FACEBOOK, LINKEDIN



6.4.8

SCULTURA



**Arnaldo Pomodoro** (Morciano di Romagna, 23 giugno 1926) è uno scultore italiano.

È considerato uno dei più grandi scultori contemporanei italiani, molto noto ed apprezzato anche all'estero. Fratello del noto scultore Giò Pomodoro.

Le sue opere adornano città importanti come Pesaro, Roma, Milano, Tivoli, Torino, Terni, Copenaghen, Brisbane, Dublino (di fronte al famoso Trinity College), Los Angeles, oltre a figurare al Mills College in California, nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani, nei maggiori musei mondiali nonché al Cremlino e all'ONU.

Dal 1954 vive e lavora a **Milano**, accanto alla darsena di **Porta Ticinese**.

## Lo Stile

Famoso soprattutto per le sue particolari sfere di bronzo, il materiale che predilige per le sue opere, che si scompongono, si "rompono" e si aprono davanti allo spettatore, che è portato alla ricerca ed alla scoperta del meccanismo interno, in un contrasto tra la levigatezza perfetta della forma e la complessità nascosta dell'interno.

SCULTURA BRONZEA SUL LUNGOMARE DI PESARO - ITALIA



SFERA - BRONZO E ALTRE LEGHE  
ARNALDO POMODORO - 1995



Il Grande Disco Darmstadt, Germania  
1979

Il Grande Disco  
Dettaglio Centrale

Darmstadt, Germania  
1979



## L'ARTE DI POMODORO

### La formazione

Pomodoro studia da geometra, per dedicarsi poi quasi subito alla scultura, per la quale sviluppò a poco a poco un'enorme passione, all'inizio degli anni cinquanta. Lentamente il suo linguaggio caratteristico, informale, si va evolvendo adattandosi di volta in volta alle caratteristiche del materiale usato: prima l'oro e l'argento, per dei monili, poi il ferro, il legno, il cemento ed il bronzo, che diverrà la sua materia base, prima per opere di piccole dimensioni e poi per le sculture monumentali che lo hanno reso celebre.

Nel 1961 e 1962, fa parte con Lucio Fontana ed altri del gruppo informale "Continuità", grazie al quale raffina una propria cifra stilistica, esprimendo la propria arte nell'equilibrio tra le geometrie esterne e i meccanismi interni delle sue opere monumentali, più adatte alle sue capacità espressive di quelle di dimensioni ridotte, che non gli permettono di indagare all'interno del soggetto rappresentato.

## Lo stile

Nella sua arte domina un rigoroso "spirito geometrico", per cui ogni forma tende all'essenzialità volumetrica della sfera, del cubo, del cilindro, del cono, del parallelepipedo e di altri solidi euclidei perfetti, nettamente tagliati, le cui ripetizioni in schiere o segmenti, rettilinei o circolari, sono paragonabili alla successione delle note in una composizione musicale, o ad ingranaggi di macchinari nascosti all'interno dei massicci contenitori, resi parzialmente visibili dalle spaccature e dai tagli che rompono le superfici levigate esterne.

La coerenza nell'associazione delle strutture interne alla monumentalità esteriore delle opere di grandi dimensioni dà vita all'opera di Pomodoro.

Lo spazio esterno non esiste: tutto si svolge all'interno, nelle "viscere" racchiuse dalle pareti lisce e lucenti, da nitidi volumi, perfettamente delineati.

L'autorevolezza e l'importanza di un artista derivano non soltanto dalla sincerità che gli regge la mano, ma anche da significato innovativo che riesce a conferire a uno o più elementi del suo discorso: sarebbe a dire dall'originalità che questi vengono ad assumere nel contesto espressivo. Nel caso di Arnaldo Pomodoro la scultura si porta dentro un'aspirazione e un destino di libertà.

Fin dagli esordi le sue opere, i primi rilievi, celebrano una creatività di artigianato spontaneo e fantastico che rivela una gioia e una forza vitali, intrise, però, di una sacralità arcaica. L'alfabeto d'impronta cuneiforme all'origine della poetica espressiva di Pomodoro si concretizza in una dimensione in cui lo spazio del vissuto e la memoria si mescolano.

Il segno plastico di Pomodoro è componente di un linguaggio che ha in sé potenzialità indefinite e indefinibili, che vuole prescindere dalle cose così come appaiono per giungere a una profondità che a volte è poco oltre l'immediato e che riassume e concentra in sé tutta l'essenza della realtà.

Il fare artistico diventa creazione, creazione come in Klee di "forme e spazi" che vengono prodotti in "proporzioni scelte" con ricchezza d'invenzione secondo una minuscola e preziosa tessitura in sintonia con il ritmo interno delle proprie pulsioni.

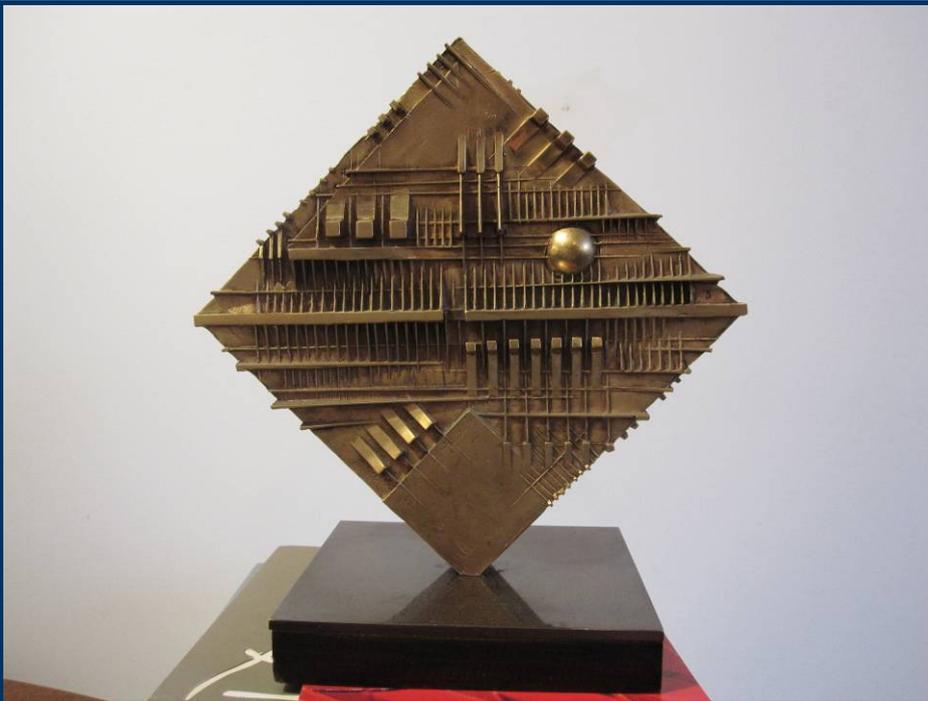
L'artista dunque, come un demiurgo, ha la facoltà di "generare" il reale e di farlo in forme nuove, in forme che vanno oltre l'ovvietà dell'apparente e del conosciuto per raggiungere nuovi accenti di poesia e di vita.

## Le esposizioni principali

Tra le maggiori personali dedicate allo scultore nel mondo, vanno ricordate quella alla Rotonda della Besana di Milano (1974), al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1976), al Forte Belvedere di Firenze (1984), a Palazzo dei Diamanti di Ferrara (1987), all'Hakone Open-Air Museum in Giappone (1994), alla Rocca Malatestiana di Cesena (1995), al Museo della Città di Rimini (1995), alla Marlborough Gallery di New York (1996), a San Leo (1997), alla Torre di Guevara di Ischia nel 2003, a Palazzo Crepadona di Belluno (2006), a Fortezza del Priamar di Savona (2007). Ha tenuto esposizioni itineranti nei musei europei, americani, australiani e giapponesi. Nel 2008 è stata ospitata una esposizione di sue sculture, "en plein air", ad Orta San Giulio, in provincia di Novara.

#### I premi

La lunga carriera di Pomodoro è stata riconosciuta e premiata per la prima volta a San Paolo, Brasile, nel 1963, al quale seguirono numerosi altri premi:  
 a Venezia nel 1964;  
 nel 1967 uno dei sei premi internazionali del Carnegie Institute;  
 nel 1981 il Gran Premio Henry Moore (in Giappone);  
 nel 1990 il Praemium Imperiale dalla Japan Art Association per la scultura (in quell'anno Federico Fellini lo vinse per il cinema ed il teatro).



ROMBOIDE | Lugano, 1977

Figura Umana | Milano, 1982



#### I riconoscimenti

Ha ricevuto la "Laurea in Lettere honoris causa dal Trinity College dell'Università di Dublino, davanti al quale si erge una sua statua, donata proprio per quest'occasione, e quella honoris causa in Architettura e Ingegneria dall'Università di Ancona, e nello stesso anno ha ricevuto il "Premio Ubu" grazie alle scenografie di "Nella solitudine dei campi di cotone" di Bernard-Marie Koltès. È socio onorario dell'Accademia di Brera, di Milano, dal 1993, e nel 1994 ha ricevuto il Premio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel 1996 è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Per i meriti conseguiti nell'ambito della sua attività artistica, è stato inoltre eletto Accademico Ordinario dalla prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

## L'insegnamento

Pomodoro ha anche insegnato, per un breve periodo, nei dipartimenti d'arte di diverse università statunitensi, tra le quali risultano quella di Stanford, quella della California, quella di Berkeley ed il "Mills College". Dirige il "Centro TAM" (Trattamento Artistico dei Metalli) per la formazione dei giovani, istituito in collaborazione con il Comune di Pietrarubbia nel Montefeltro, dove ha passato gran parte della sua infanzia, dal '90.

CORTILE DEL TRINITY COLLEGE - DUBLINO - IRLANDA



SFERA NELLA SFERA - BRONZO E ALTRE LEGHE  
ARNALDO POMODORO - 1988

## Le altre opere sparse nel mondo

Nel 1991, la sua opera Disco Solare è stata collocata davanti al Palazzo della Gioventù di Mosca, come dono all'Unione Sovietica del governo italiano nel periodo di disgelo post-guerra fredda; l'anno seguente, 1992, un'altra opera di grandi dimensioni, Papyrus, è stata collocata a Darmstadt, in Germania, nei giardini del nuovo Palazzo delle Poste e Telecomunicazioni; nel 1995 ha realizzato una scultura in memoria del grande regista scomparso Federico Fellini, su commissione del Comune di Rimini; sempre nel 1995 ha realizzato a Terni la Lancia di Luce, un'imponente obelisco in acciaio, cromo e rame, che simboleggia l'evoluzione tecnologica moderna della città e delle sue celebri acciaierie; nel 1996, l'opera Sfera con sfera, di oltre tre metri di diametro, è stata collocata nel piazzale delle Nazioni Unite a New York; nel 1998 ha progettato il portale del Duomo di Cefalù, Sicilia. Sono presenti sue opere (l'altare e la croce sopra di esso) nella chiesa di Sant'Anna di Sciara, Sicilia realizzate nel 1986, opere realizzate successivamente in altri materiali anche nella chiesa di Padre Pio e la grande sfera bronzea presente nel piazzale del lungomare di Pesaro.

## Le scenografie per il teatro e per l'opera

Pomodoro, nella sua lunga e prestigiosa carriera, si è dedicato anche alla scenografia teatrale, realizzando gli allestimenti per grandi spettacoli, tra i quali:

- Semiramide di Gioacchino Rossini (1982), Teatro dell'Opera di Roma
- Oresteia di Gibellina di Emilio Isgrò, tratta da Eschilo (1983-1985)
- Didone di Christopher Marlowe (1986)
- Alceste di Christoph Willibald Gluck (1987), Teatro dell'Opera di Genova - scene e costumi
- Oedipus rex di Igor Stravinsky (1988), Siena
- La Passione di Cleopatra di Ahmad Shawqi, poeta egiziano (1989)
- I Paraventi di Jean Genet (1990), Teatro Comunale di Bologna - scene e costumi
- Nella solitudine dei campi di cotone di Bernard-Marie Koltès (1992)
- Più grandiose dimore di Eugene O'Neill (1993)
- Oreste di Vittorio Alfieri (1993)
- Stabat Mater, La passione secondo Giovanni e Vespro della Beata Vergine di Antonio Tarantino (1994-1995)
- Moonlight di Harold Pinter (1995)
- Drammi Marini di Eugene O'Neill (1996)
- Antigone di Jean Anouilh (1996)
- Tempesta di William Shakespeare (1998) - scene e costumi
- Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi (2005), Opernhaus di Lipsia - scene e costumi
- Teneke di Fabio Vacchi (2007), Teatro alla Scala di Milano - scene e costumi
- Šárka di Leoš Janáček e Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni (2009), Teatro La Fenice di Venezia - scene

[Source: [Wikipedia](#)]

CORTILE DELLA PIGNA - CITTÀ DEL VATICANO



SFERA N. 36 - BRONZO E ALTRE LEGHE  
ARNALDO POMODORO - 1992

## 7.6 MUSICA

Il Ristorante **LUNA D'AUTUNNO**, al 78 Thợ Nhuộm, Hà Nội, si sta strutturando come un vero e proprio Centro Culturale italiano.

Il consueto appuntamento mensile con la **Migliore Musica Lirica**.



### ATTIVITA' 7.1

COSA	QUANDO
<b>LUCEAN LE STELLE... ALLA LUNA</b>	Mercoledì 17 Agosto 2011, h. 20:30 (Programma: ogni meta' mese / Mercoledì)
OGGETTO	COME
Concerto di Musica Lirica, Con Arie dalle Opere di <b>Grandi Compositori</b>	Ingresso Gratuito
DOVE	CRONOGRAMMA
Ristorante LUNA D'AUTUNNO 78 Thợ Nhuộm, Hà Nội	Inizio Concerto: 20:30 Si consiglia di prenotare / arrivare in anticipo
CHI	CONTATTI
Organizzazione: Gino BENELLI Sponsors: ARISTON, PIAGGIO, PUNTO ITALIA, VIET-IT WINES, HUNG YEN.	LUNA lunadautunno@gmail.com 04 38237338 - 04 39424167

### PROGRAMMA

- COSI' FAN TUTTE di W.A. MOZART:**  
Estratti, incluso il trio Soave "Sia il Vento"
- RIGOLETTO di Giuseppe VERDI:**  
*Tutte le Feste al Tempio*
- PAGLIACCI di Ruggero LEONCAVALLO:**  
*O Colombina*
- TU CA NUN' CHIAGNE di A. DE CURTIS**
- PAGLIACCI di Ruggero LEONCAVALLO:**  
*La Mattinata*

Conductor: **Graham Sutcliff**

#### Cantanti:

Thang Long Soprano

Van Khuyen Soprano

Thanh Binh Tenore

Phan Duc Baritono

#### Musicisti:

Quartetto di Archi dell'Opera e Ballo del Vietnam

### Sponsored by:



## 8.4 LO SPECCHIO TRASPARENTE

**A cura di Thi-Bay MIRADOLI**

thibay.miradoli@gmail.com

Thi-Bay MIRADOLI, di origini italiane, vietnamite e francesi, e' laureata in antropologia a San Francisco con una laurea minore in urban studies (parte di scienze politiche).

Si trasferisce a New Jersey e poi a New York nel 2004 frequentando i corsi della Columbia University. Nel 2005 consegue un master in relazioni internazionali con una specializzazione in diritto internazionale.

Si trasferisce in Viet Nam nel 2008, lavorando prima a Can Tho, poi ad HCMC.

Ha lavorato in campo sociale, giuridico e giornalistico.

Si occupa di mediazione culturale tra comunita' ed introduzione alla cultura vietnamita per stranieri.



## Guardare l'Italia attraverso gli occhi di NGUYEN Thi Thu Ha

NGUYEN Thi Thu Ha viene da Hanoi, ha 28 anni e lavora per l'Istituto per il Commercio Estero (ICE) a HCMC. Ha un Master in Urbanistica dal Politecnico di Milano e sta per iniziare un MBA all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

**Cosa ti ha portato a lavorare per l'ICE?**

Dopo gli studi in Italia, volevo lavorare per una ditta Italiana o una ditta che collaborasse con l'Italia.

Ho scritto al Commissioner dell' ICE, Mr. Marco Saladini, che mi ha assunto per un progetto sulle infrastrutture, quindi relativo ai miei studi.

Era il Settembre 2009 e sono ancora qui che promuovo ditte Italiane di trasporti, energia ed ambiente che mirano al mercato Vietnamita.

**Cosa e dove hai studiato?**

Mi sono laureata all'Accademia delle Finanze di Hanoi ed ho ottenuto un Master in Urbanistica dal Politecnico di Milano. Sto per iniziare un MBA all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sempre a Milano.

**Perché hai scelto di studiare per il Master in Italia?**

Dopo la laurea ho lavorato con un Ente Svedese ed il Ministero della Salute Vietnamita ad un progetto di sviluppo sociale-comunitario tramite patnerships pubblico-private che mi ha affascinato.

Volendo approfondire la materia, ancora relativamente nuova, ho trovato un programma in urbanistica e sviluppo al politecnico di Milano che offriva anche una borsa di studio.



#### Cosa pensavi dell'Italia, prima di trasferirti?

Non ne sapevo molto. Non avevo nemmeno un calciatore italiano del cuore al contrario di molti Vietnamiti.

Me la immaginavo molto bella, ma da un punto di vista turistico.

La mia scelta si è basata principalmente sul programma accademico, che sembrava fatto apposta per le mie aspirazioni.



CASTELLAMMARE DEL GOLFO - SICILIA - 2010

PHOTO: NGUYEN THI THU HA MITMITYEU@GMAIL.COM

#### Com'è stato il primo impatto con l'Italia?

Mi ricordo del mio arrivo in Italia come fosse ieri.

Non una bella memoria, anche se in fondo il problema è stata la pessima pianificazione da parte del Politecnico, che non ci ha mandato le consuete informazioni necessarie precedenti al nostro arrivo.

In confronto, l'Università Cattolica del Sacro Cuore dopo avermi accettata, mi ha spedito informazioni molto dettagliate.

Magari il Politecnico avesse fatto lo stesso all'epoca. Invece l'unica cosa che mi avevano spedito era l'indirizzo di un welcome desk all'università.

Non mi hanno nemmeno spedito informazioni relative all' mio alloggio, come previsto dalla borsa di studio.

Ero molto giovane e mi stavo trasferendo dall'altra parte del mondo in un paese nuovo, senza la minima idea di dove andare o come arrivarci!

#### Raccontaci del tuo arrivo...

Una volta atterrata alla Malpensa ho preso un treno per la Stazione. Mi sono ritrovata nel mezzo della Stazione di Milano con tutti i miei bagagli di piu' di un anno.

Ero intimorita da tutti gli avvertimenti ricevuti sulle Stazioni. Contrariamente al Vietnam non c'era l'ombra di un taxi. Avevo paura di lasciare il mio bagaglio per andarne a cercare uno, ma troppo stanca per trascinarlo appresso.

Uomini si offrivano di tenere o portare le mie valigie, ma non indossavano un uniforme e pretendevano di essere pagati in anticipo.

Finalmente arrivata all'area taxi dopo alcune indicazioni mi sono trovata davanti ad una fila interminabile.

Mi sono diretta verso il Welcome Desk dell'università che ho trovato all'interno di un vecchio palazzo.

Ho dovuto trascinare tutti i miei bagagli su per vari piani visto che non c'era ascensore, ne' un posto in cui lasciarli. Ricordo di aver dovuto compilare tantissimi moduli mentre qualcuno continuava a chiedere il mio codice fiscale.

Ero appena arrivata dal Vietnam, come facevo a sapere cos'era un codice fiscale? Figuriamoci poi averne uno!!

Una volta ricevuto l'indirizzo del mio alloggio non ci potevo credere: finalmente... Era tutto ciò che volevo!

Ho preso l'ennesimo taxi. Di nuovo un Vecchio palazzo, sicuramente affascinante in circostanze diverse, ma esausta e con appresso tutto il peso del mio trasloco... beh ho mollato tutto nel mezzo del cortile. Faticavo a comunicare visto che la signorina non parlava inglese e io avevo solo pochi mesi di lezioni d'Italiano. Nonostante fossero già quasi le 18:00 sono rimasta a bocca aperta quando mi hanno negato le chiavi della stanza senza prima depositare soldi in una banca al centro. Si sono persino rifiutati di farmi lasciare le valigie sul posto, mentre andavo in banca (che avrei sicuramente trovato chiusa!).

A questo punto ero arrabbiatissima. Non c'era verso di farmi prendere un altro taxi con tutte le mie valigie. Avevo sprecato una giornata intera. Ero esausta. Presa dalla disperazione ho annunciato che non sarei andata da nessuna parte e che avrei dormito lì dove stavo e hanno finito per darmi la stanza!

Ma era solo il primo giorno e tutto sembrava insormontabile, ma penso fossero in parte i primi sintomi di shock culturale.

#### ...passato il primo impatto, le cose sono poi migliorate?

I primi due mesi sono stati veramente stressanti a causa delle procedure per il permesso di soggiorno per il quale l'università non mi ha aiutata.

Prendevo la prima corsa della metropolitana alle 6 di mattina ogni giorno ma trovavo sempre una fila interminabile e non riuscivo mai ad arrivare allo sportello prima della chiusura.

Un giorno, ho preso un taxi assieme ad altri studenti e nonostante fossimo arrivati alle 2 di mattina la fila fuori era già lunghissima. Infine sono riuscita, con grande sollievo, ad ottenere il permesso di soggiorno e sentirmi finalmente legale in Italia.

Dopodiché le cose sono continuate a migliorare.

Ma il permesso di soggiorno ha continuato ad essere un incubo. Il secondo anno hanno aperto la procedura semplificata tramite l'ufficio postale, ma non c'era nessuna garanzia sui tempi procedurali. E senza il permesso non potevamo lasciare il paese quindi non potevamo pianificare niente in anticipo. Sono rimasta senza permesso per quasi un anno e mezzo, finché non l'ho ricevuto 3 settimane prima della scadenza!

**Hai fatto amicizie in Italia?**

Fare amicizie in Italia e' stato facile e difficile allo stesso tempo.

Nonostante sia stato facile fare amicizia con i miei compagni di classe, e' stato difficile intraprendere dei rapporti di una certa profondita'.

All'inizio era più facile fare amicizia con altri stranieri che non con persone di Milano.

In quanto stranieri volevamo sentirci integrati.

Essendo orgogliosi non volevamo sentirci o mostrarci vulnerabili. Ovviamente soffrivamo di nostalgia e avremmo volute avere qualcuno con cui condividere questi sentimenti.

Molti Italiani erano affettuosi e disponibili, ma non era come in Vietnam dove buoni amici finiscono per diventare seconde famiglie e fonte di supporto reciproco.

In principio alle mie amicizie in Italia mancava proprio questo. Non mi chiedevano mai della mia famiglia quindi nemmeno io della loro. Cio' mi faceva sentire ancora più sola.

Ma poi ho conosciuto una ragazza davvero speciale, Diana, che e' diventata la mia migliore amica ed ha cambiato completamente la mia esperienza Italiana.

Capiva come mi sentivo e mi ha presentata alla sua famiglia che ha finito per diventare la mia seconda famiglia. Sono molto affezionata a sua mamma, papa', sorella e nonni. Siamo rimasti in contatto sin d'allora. E poi... beh in Italia, ho anche trovato l'amore della mia vita!



SCOPELLO - SICILIA - 2010

PHOTO: NGUYEN THI THU HA MITMITYEU@GMAIL.COM

**Quali pensi siano le maggiori differenze tra la vita in Italia e quella in Vietnam?**

Penso di poterlo illustrare raccontando una mia esperienza.

Con alcuni amici abbiamo deciso che per la nostra prima vigilia di Natale in Italia ci saremmo vestiti elegantemente per poi andare a festeggiare a Piazza del Duomo. La città era stata decorata ed era così bella che ci aspettavamo una folla di persone al Duomo. Abituati ai Natali in Vietnam, ci siamo persino organizzati per evitare di perderci qualora la piazza fosse troppo affollata.

Eppure, arrivati a Piazza del Duomo, siamo rimasti tanto delusi nel trovarla completamente deserta. Nonostante ci avessero detto che Natale era una festa importante in Italia le strade erano deserte. In quel momento, ci siamo resi conto che non sapevamo niente di questo paese in cui non avevamo ne' radici ne' famiglia, ci siamo sentiti tanto soli e con una nostalgia tremenda per la nostra casa e famiglia.

Spero tu abbia passato un miglior Natale, l'anno seguente...

Sì! Il Natale seguente sono stata invitata a casa della mia amica Diana.

Abbiamo condiviso dei momenti molto speciali facendo l'albero, il presepe... specialmente il Presepe, un vero e proprio momento di vicinanza con la nuova cultura del paese che mi ospitava.

Uno non può capire finché non prova in prima persona l'atmosfera natalizia italiana.

Abbiamo fatto il cenone della vigilia tutti insieme. Ho dormito a casa loro ed il giorno seguente abbiamo fatto anche il pranzo di Natale assieme.

Ho finalmente potuto constatare con i miei occhi l'enorme quantità di cibo che gli Italiani consumano a Natale.

Quali similarità hai riscontrato tra la vita in Italia ed in Vietnam?

Il modo in cui cuciniamo è molto simile anche se differente per alcuni versi... Gli Italiani, come i Vietnamiti, usano molti ingredienti e erbe, ma misurano tutto con precisione. O forse è solo il modo in cui cucina la mia amica Diana? In ogni caso, il cibo ed i dettagli per assicurarne la qualità sono molto importanti in entrambe le culture ma ognuna lo dimostra in maniera diversa.

...puoi spiegare meglio?

Beh, la mia amica Diana usava un ricettario creato dai suoi nonni per sua mamma; proprio come sua mamma ne ha creato uno per Diana quando si è "messa su" casa, l'anno scorso, una collezione di affetti famigliari raccontati attraverso tradizioni culinarie.

Questa tradizione di tramandare le ricette da una generazione all'altra mi ha commosso.

Mi ricordo quanto era concentrata Diana mentre replicava il tiramisù di sua mamma con il ricettario aperto e misurava tutto così attentamente da sembrare la prima volta che lo facesse.

Invece quando le ho chiesto mi ha detto che lo aveva già fatto tante volte, ma era importante per lei prepararlo il più possibile uguale a quello di sua mamma e poter usare il ricettario di sua mamma.

NETWORK ITALIA

Quali sono le tue cose preferite in Italia?

Il cibo, l'arte, i paesini antichi, e la gente. Con il passare del tempo ho realizzato che la gente in Italia, specialmente al Sud, è molto affettuosa. Amo particolarmente l'architettura antica, il fascino delle case di una volta e delle stradine di paese. All'inizio sono rimasta delusa da Milano. Me l'aspettavo moderna e non piena di vecchi palazzi, ma mi sono piano piano innamorata del carattere classico dell'Italia che definisce la sua architettura quanto la sua cultura. È proprio questo a distinguerla dal resto d'Europa.



CASTELLAMMARE DEL GOLFO - SICILIA - 2010

PHOTO: NGUYEN THI THU HA MITMITYEU@GMAIL.COM

**Pensi che i giovani Vietnamiti si stiano iniziando ad interessare all'Italia?**

Si. Penso l'interesse per l'Italia stia crescendo. In generale I giovani sono più interessati a viaggiare di quanto lo fosse la generazione precedente.

E' una novità: hanno il mondo davanti. Hanno più accesso ai cibi e l'arte provenienti dal resto del mondo. Vogliono viaggiare ed a conoscere I posti di persona.

Sembra che ogni volta che accedo Facebook ci siano nuove foto di viaggio di qualcuno, spesso dei luoghi più belli dell'Italia. Ciò mi riempie di felicità!

**Pensi che il numero degli studenti Vietnamiti in Italia stia crescendo?**

L'anno precedente al mio c'era solo uno studente Vietnamita che frequentava il Politecnico, ma alla sede di Como. Il mio stesso anno eravamo quasi 20 in tre sedi (Milano, Como e Lecco).

So di un gruppo a Trento l'anno successivo. Lo studente al Politecnico di Como l'anno precedente al mio ha creato un forum online con informazioni e discussioni per chi studia in Italia. Tratta di vari soggetti come musica, viaggi, lingua e cibo. Il forum e' cresciuto incredibilmente, il che dimostra che molti più studenti Vietnamiti stanno studiando in Italia adesso.

**E gli Italiani, ti sono sembrati interessati al Vietnam? O comunque ben informati?**

Non penso che la gente in Italia sappia molto del Vietnam.

Eccetto coloro che hanno già qualche tipo di legame con il paese per lo più la gente e' a conoscenza della guerra.

Ma l'interesse cresce piano piano.

C'e' un centro per gli studi Vietnamiti a Torino. Inoltre molti Italiani che hanno vissuto in Vietnam ne stanno promuovendo l'immagine in Italia. Fra di loro, Caterina Desiato, la mia istruttrice alla Dante Alighieri di Hanoi, ha organizzato una manifestazione culturale Vietnamita a cui ho partecipato, mentre a Milano.

L'evento inclusivo di una sfilata di Ao Dai, mostre di pittura e fotografia, danze tradizionali, una fiera del libro ed ovviamente cibo si e' tenuto in una chiesetta di paese. Un evento formidabile.

Un gruppo d'italiani ha anche dato una dimostrazione di "Vovinam", arte marziale Vietnamita che mi ha lasciata di stucco. Recentemente sono venuta a conoscenza di un club Vovinam gestito da Italiani a Milano... wow!



Ispirata da Caterina, volevo mettere in scena uno spettacolo ancora più grande.

Grazie alle sponsorizzazioni dell'ufficio dei programmi culturali del Politecnico, di un ristorante Vietnamita e grazie al lavoro di più di 30 soci dell'associazione degli studenti Vietnamiti, ho potuto realizzare il mio progetto.

Centinaia di persone erano presenti alla manifestazione che e' stata un gran successo.

Abbiamo anche raccolto firme da studenti a supporto delle vittime della diossina in Vietnam.

La cultura Vietnamita non e' stata mostrata solo agli italiani, ma anche a studenti dall'Africa o il Medio Oriente che la conoscevano poco.

Ho anche collaborato ad una manifestazione per i bambini Vietnamiti adottati da famiglie Italiane durante il Festival di Meta'-Autunno ed ho coordinato un'iniziativa che insegna alla comunità Italo-Vietnamita le sue origini culturali.

Dove vedi il futuro della tua relazione con l'Italia?

Vorrei mantenere il mio legame con l'Italia. Forse facendo consulenze per ditte italiane che intendono investire nel mio paese. Ho assistito alla crescita i rapporti di affari tra l'Italia ed il Vietnam nonostante penso ci sia ancora tanto potenziale inesplorato.

Credo che sia le ditte italiane che quelle vietnamiti abbiano ancora tanta strada da fare.

Se potessi, importare qualcosa dal Vietnam all'Italia cosa sarebbe?

Nuoc man, Bun cha, pho, bia hoi...Beh se potessi importerei l'autentica cucina Vietnamita.

Dall'Italia al Vietnam?

Il colore del cielo

## CHI

**NGUYEN THI THU HA**

LAUREATA ALL'UNIVERSITA' DELLE FINANZE DI HA NOI

MASTER IN URBANISTICA AL POLITECNICO DI MILANO

STA PER INIZIARE UN MBA ALL' UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, SEMPRE A MILANO.

## CONTATTI

[MITMITYEU@GMAIL.COM](mailto:MITMITYEU@GMAIL.COM)



CONTRACCOPERTINA



IL RIPOSO DEL GUERRIERO  
HA NOI - 2006

PHOTO: PAOLO DE PIAGGI

DAPADLOWESTLAKE@GMAIL.COM